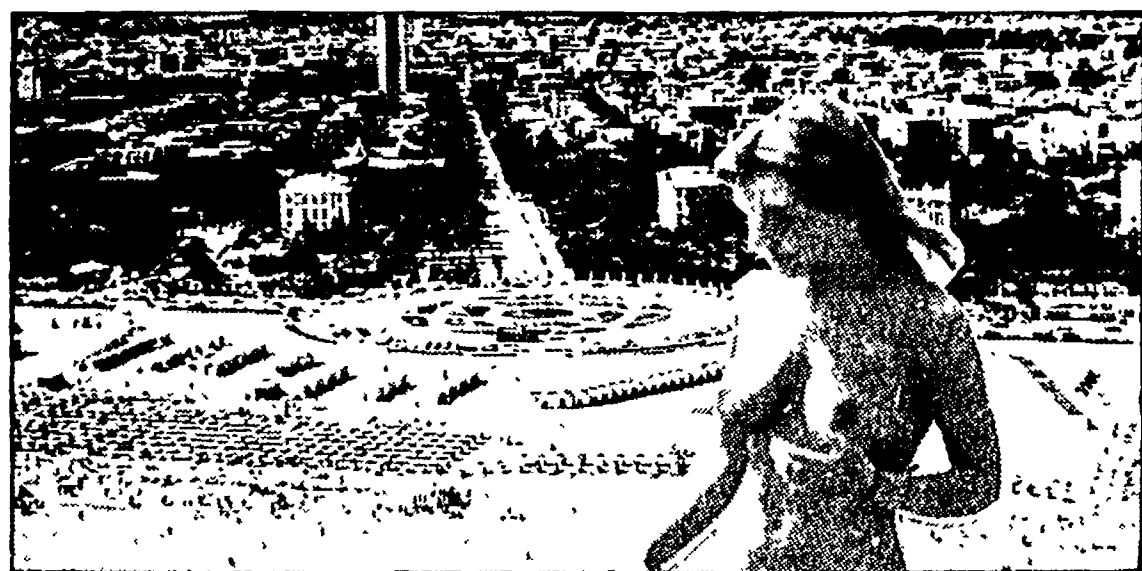


In viaggio lungo le coste da Ventimiglia a Trieste



La spiaggia di Rimini, vista dall'elicottero, in un giorno non troppo affollato

Ducento per stagione, tutte diverse e straniere: il ritmo frenetico di questo latin lover romagnolo, buttadentro al Blow Up Un'intervista a mezzanotte in punto Il record in agosto Forse ne farà un libro

Rimini, mille donne per Zanza

RIMINI — L'idea giusta sarebbe stata intervistare Formigoni, il leader di Cj, non fosse altro che per rendere omaggio al suo anticorrompimento: è forse l'unica persona al mondo che qui a Rimini, ogni anno, ci viene apposta per fare pubblica professione di castità; un po' come andare a Venezia dichiarando di detestare l'acqua. Ma arrivato a Excaltibar, il cocktail-bar del meeting ciellino, sono stato vittima di una ignobile provocazione. Ordinato un Campari Zanza ghiacciato, mi è stato portato un bicchierone di acqua minerale calda appena colorato di Bitter Campari; uno chiede il diavolo, e gli serve l'acqua santa. Per giunta, che Idio il perdono, non avevano ghiaccio.

Inevitabile, per reazione, attendere che la notte accenda tutte le luci dello sterminato luna park internazionale chiamato Rimini, e andare, a mezzanotte in punto, a intervistare lo Zanza. Si chiama Maurizio Zanfanti, anzi Zanfanti Maurizio, e fa il buttadentro al Blow Up, uno dei mille locali notturni romagnoli. È uno dei maggiori esperti di contabilità mai visti: sostiene, infatti, di avere felicemente portato a termine atti sessuali con oltre mille turiste, alla media esorbitante di oltre 200 per stagione. Non capisco, tra l'altro, perché non l'abbiano invitato al meeting, dedicato a Parsifal, la bestia e superman. In almeno una delle tre categorie sopracitate, lo Zanza è in grado di eccellere: è prima di decidere quale, leggete l'intervista.

Lo Zanza, a suo modo è molto in ordine. Statura media, fisico prestante, indossa una tutina aderente e scollatissima di seta nera, tipo ballerino di Carmen Russo; la zazzera lunga, e forse ossigenata, sta a metà tra Conan il barbaro e Vanna Brossi prima manicata; ma il connotato di maggiore spicco è sicuramente il décolleté, generosamente scoperto: la pelouse è assai ben tenuta, e di moderata densità, segno che lo Zanza non fa uso di quelle creme reclamizzate sui rotocalchi che promettono «folta peluria nel giro di una notte». Sei o sette catene d'oro, una delle quali recante la vistosa targhetta «Zanza», decorano il petto, e altrettanti anelli adornano le mani con le quali il nostro rivolge affettuosi saluti alle sbarbine in transito.

Lo confesso, sono emozionato: qui non si tratta di gallismo, ma di mitologia pura. Se uno dice «cento» è solo un bru-bru. Ma «più di mille signori, non è più un numero: è un'iperbole, un simbolo, un'idea, la debole e stentata concretezza quotidiana che diventa Astrazione. E forse, addirittura, purezza...»

— Zanza, volevo chiederle...
— Tu non mi credi. Lo so. E allora dimmi, prima di tutto, se mi credi o non mi credi.
— Ti credo, Zanza. Ma sai com'è, si leggono certe cifre davvero incredibili.
— Incredibili? No, non sono incredibili. Normalissime.

— Quante volte, figliolo?
— La stagione record fu lo scorso anno: 207, non una di più, non una di meno.
— 207 in un'estate? Tutte diverse?
— Tutte diverse. Tutte insieme a me.
— Ma vuol dire più di una al giorno.
— La media è di quasi due al giorno.

— Divise come?
— Dipende dai mesi. In giugno e luglio arrivi tranquillamente a due. Maggio e settembre è bassa stagione e tocca accontentarsi. Agosto è il massimo. Anche quattro al giorno.

— Quanto al giorno? Ma come fai?

Una al pomeriggio e tre alla sera.
— Caspita!
— Caspita cosa?
— No, dico: caspita! Normalissimo.
— A me mi porterebbero in clinica già al primo giorno.
— Ma no, cosa dici. Mi sembra a posto. Magari sei più a posto di me. È solo questione di lavoro.

— In che senso? (un filo d'ansia mi incrina la voce).
— Il mio lavoro mi avvantaggia. Ho molte occasioni.
— Ma ti dicono tutte di sì?
— No, ma che dici, mica tutto. Su tre, magari una dice di no. Le altre fanno la media.
— E tu dici di sì a tutte?
— Solo a quelle belle.
— E ce ne sono così tante?
— Sì. Almeno mi sembra.
— Come fai a contarle tutte?
— Prendo appunti. Anzi, adesso ho pensato che farò scrivere un libro. Sui miei appunti.
— Ma senti, che tecnica usi?
— Dipende. Dipende dalle donne. Sai come sono le donne in vacanza?
— No. Come sono le donne?
— Le donne in vacanza. Sai come sono le donne in vacanza.
— No. Come sono le donne in vacanza?
— Beh, vogliono divertirsi. Vengono apposta. Scatenate. E c'è una sola cosa che vogliono tutte.
— Quale? (sono ormai preparato al peggio).
— La gentilezza. Se non sei gentile, non ti guardano. Devi avere sempre un pensiero. Per ognuna. Anche una piccola cosa.

— Italiane o straniere?
— Quasi tutte straniere. Scandinave, Norvegesi e svedesi. Per le italiane, c'è mio fratello. È specializzato nelle italiane. È a posto, mio fratello. A posto al cento per cento. Ha 24 anni.
— E tu, Zanza, quanti anni hai?
— 26. Dico. Ma in realtà 29. Mi tiro un po' giù gli anni perché serve, soprattutto con le ragazze giovani.

— Tagliato fuori...
— Come hai detto?
— Dicevo che io, allora, sono tagliato fuori. Ho passato i 30.
— Ma no, non di re così. Ti ho già detto che sei sicuramente a posto. E solo che il mio lavoro mi avvantaggia sugli altri. Io le donne le conosco subito, appena arrivano a Rimini vengono qui da me. Hai capito?
— Va bene, ma quattro al giorno è un sacco. Alimentazione?
— Carne e insalata.
— Vacanze?
— In Svezia e in Norvegia.
— La mamma?
— Non è contenta. Abito sopra di lei, e tutte le notti c'è troppo via via. Non è contenta.
— Ti sei mai innamorato?
— Non posso permetterlo. Non posso fermarmi.
— Ti piacerebbe avere una famiglia?
— Prima o poi ci dovrò pensare. Ma per adesso non posso. Capisci? Il lavoro è lavoro. Devo lavorare. E da 12 anni che faccio questa vita. Ho cominciato a 17. Lo faccio anche per il buon nome del locale. Vengono apposta.

— Adesso ti lascio andare a lavorare. E vado a lavare anch'io. Sapessi che fallisce battere a macchina. Uno stress.
— (Pensierino finale. Dite la verità, tra Parsifal, la bestia e superman avevate pensato come me, del resto — solo alle ultime due categorie. Ma l'amore per il dubbio vuole che si prenda in considerazione anche la prima. Devozione, sete e spirito di sacrificio: così lo Zanza insegue la meta ideale dei diecimila, centomila, un milione, tutte... tutte. L'assoluto. E se Parsifal avesse la tutina nera e molte catenine al collo?)



Del nostro inviato MICHELE SERRA

proprio di un prossimo aumento di alcune tariffe.

Infine, il tetto di inflazione reale è un segnale preciso, atteso dagli ambienti finanziari, per la politica del tasso di cambio. Poiché si parla insistentemente di una nuova svalutazione della lira, da più parti addirittura posta in calendario per l'autunno, indicare un tetto preciso per un ulteriore calo dell'inflazione sarebbe l'unico modo serio di smentire voci che già alimentano l'esplosione

dei capitali.

Tuttavia, la possibilità che il tetto del 5% salti è scritta nelle azioni stesse del governo. Come ricorda il notiziario mensile della Banca Nazionale del Lavoro, l'emergenza inflazionistica non è per nulla sconosciuta. L'inflazione dei prezzi sono ancora molti. Preoccupano soprattutto gli effetti derivanti dalla recente svalutazione della lira che, oltre all'impatto diretto sui costi delle importazioni, potrebbero riaccendere un clima

di aspettative inflazionistiche.

Queste aspettative sono insite — tra le molte altre cause — nel metodo stesso seguito nella svalutazione di luglio sul cui carattere anomalo ancora si discute. Oggi infatti si riunisce all'Eni una commissione d'inchiesta sull'episodio che portò l'ente a perdere 35 miliardi il giorno della chiusura del mercato dei cambi. Ed un chiarimento sul comportamento del Tesoro in quella circostanza è ancora atteso da oltre un mese

di distanza. Un Tesoro la cui direzione politica persevera nel trattare con leggerezza una situazione finanziaria che continua ad aggravarsi, al di là delle parole spese sui propositi di risanamento.

In settembre scadono i Buoni ordinari del Tesoro (Bot) per 175 miliardi. Ma poiché gli interessi si pagano con nuovo debito, il Tesoro emetterà Bot e Cct per almeno 25 mila miliardi. Anche così però non coprirà il fabbisogno urgente che è di

28 mila miliardi. Perciò il Tesoro dovrà trovare 2-3 mila miliardi con «altri mezzi».

In ottobre inoltre il fabbisogno del Tesoro salirà a ben 37 mila miliardi: scadeano 22 mila miliardi di Bot e 5 mila miliardi di Buoni del Tesoro poliannuali (Btp) cui si aggiunge una nuova richiesta di almeno diecimila miliardi. Saranno emessi nuovi titoli di debito per 34 mila miliardi (e non sarà facile trovarne tanti) mentre restano da cercare da altre fonti tre-

mila miliardi.

Questi sono i fatti. Seguendo questa strada il bilancio della Ragioneria possono prospettare un minimo di 140 mila miliardi di disavanzo per il 1986. Investimenti ridotti al minimo, disoccupazione e inflazione ne sono la conseguenza diretta. Il circolo vizioso in cui vive l'economia italiana si conferma malgrado tutte le «verifiche», passate e future, e il suo epicentro è ancora una volta nella politica finanziaria del governo.

Renzo Stefanelli

Riforme? Rivoluzione? Io mi domando se si comprende che la sfida mondiale richiede non solo una industria più competitiva ma uno Stato diverso, una riforma di questa società capace di integrare in modo diverso industria, servizi, scuola, saper fare, Mezzogiorno, distribuzione del lavoro, bisogni non più soltanto rimandati, nuovi modi di vivere e di produrre il consumo. Si ha l'idea di quali nuove frontiere deve toccare oggi un riformismo moderno? Allora si che la discussione sul riformismo diventerebbe feconda. Questo è il tema che dovrebbe dominare l'autunno se non vogliamo finire tutti — miglioristi, riformisti, rivoluzionari, rivoluzionari efficienti, laici, cattolici — travolti da una reazione di destra. Perché criticare il Pci va bene ma bisognerà pure porsi il problema di una alleanza politica e sociale capace di fare quello che il pentapartito non è certamente in grado di fare per la pochezza degli interessi economici e di potere che devono essere rimessi in causa.

Non sarà facile. Tutto lascia pensare che assisteremo ad una indegna commedia dei governanti e dei loro giornalisti ed intellettuali su chi è più «rigoroso» e «severo», al solo

studio recente di Luigi Spaventa, che è clamoroso. Leggendo mi sono chiesto se non debbano cambiare nome i «riformisti» e sono stati al governo in questi anni. Dimostra Spaventa che nel decennio '73-'83 vi è stato un crescente trasferimento dalle famiglie (aggregato ambiguo che comprende Agnelli che il disoccupato calabrese) verso lo Stato. Ciò risulta dalla differenza tra prestazioni sociali e interessi pagati dallo Stato, e tasse e contributi pagati dalle famiglie. Basti pensare che il carico fiscale e contributivo è aumentato mentre le prestazioni sociali sono aumentate di meno della metà (6,5). E quei 14 punti in più chi li ha pagati? Non le famiglie che hanno redditi di capitale e rendite finanziarie ma quelle che vivono di stipendi e buste paga. E enorme. Lon. Bubbola, da buon cattolico, non si concede di dire che il deficit, e gli Spadolini non ancora il coraggio di sostenere che il deficit è peggiorato per colpa dei pensionati, dei Comuni e del servizio sanitario?

Facciamo parlare anche qui le cifre. Dal 1970 ad oggi le spese per sanità, previden-

za, assistenza (in percentuale sulle entrate) sono pressoché ferme: oscillano intorno al 50 per cento. Con la differenza, però, che le tasse e i contributi pagati dai lavoratori sono enormemente cresciuti. Invece i trasferimenti alle imprese (sempre rispetto al 1970 e in percentuale sulle entrate) sono quasi raddoppiati (dal 14 al 23 per cento) mentre gli interessi passivi, cioè la rendita finanziaria, sono addirittura quadruplicati (dal 5 al 20 per cento). Con la differenza, però, che i profitti non hanno pagato più tasse mentre la rendita finanziaria è stata addirittura esentata.

Sono cifre noiose. Ma più di tanti discorsi aiutano a capire il fondo delle questioni che ci agitano: perché la sinistra in Italia ha questa storia, è fatta in questo modo? Perché è così difficile a governare. Sento acutamente le nostre responsabilità. Ma non andremo lontano nelle necessarie revisioni se tutto si riduce alle colpe dei dirigenti comunisti. E ciò perché sfuggirebbe la ragione vera per cui, da un lato, in Italia il riformismo è difficile: per ragioni molto profonde non tanto ideologiche quanto storiche, strutturali. Ma, al tempo stesso, perché esso è una necessità nazionale ed è

destinato ad assumere caratteristiche in qualche modo dirimenti. Perciò l'Italia è questo strano paese dove i partiti che si proclamano riformisti fanno come Robin Hood, ma come dicevamo alla rovescia, mentre il partito che si chiama comunista rappresenta i ceti che reggono sulle spalle del lavoro, lo finanziano e cercano di migliorarlo. Aveva ragione Machiavelli: non sono i nomi che fanno le cose ma le cose i nomi.

Noi con le cose ci dobbiamo misurare. E la cosa è il capitalismo reale che esce da questo modo di essere dello Stato, per cui accanto allo sviluppo impetuoso di certi settori restano e per molti aspetti si accentuano fenomeni involutivi e preoccupanti: gli investimenti restano bassi, lo Stato spende come alternativa di governo, ora o ora, indicando per quali vie e con quali alleanze politiche e sociali è possibile cambiare «questo concreto sistema». Essendo chiaro che se non ci riusciamo non saranno guai solo per il Pci ma per tutte le forze democratiche, anche borghesi, le quali, dopotutto, ci criticano tanto anche perché al fondo sanno che il nostro ruolo è decisivo.

Alfredo Reichlin

quanto i nostri alleati mostreranno di gradire.

Quali industrie italiane potrebbero partecipare? Qui il generale si è tenuto molto sulle generali. Ha indicato una serie di settori, o addirittura di congegni, che possono essere interessati, sottolineando che molti saranno utilizzabili non solo per la Sdi ma anche a fini commerciali; ha espresso apprezzamento per l'alto livello tecnologico di grosse società italiane; ha indicato in via esemplificativa l'Aeritalia e la Fiat, aggiungendo però subito: «facciamo avvertire non fare nomi»; ma ha poi insistito sulla volontà di far partecipare anche «piccole società qualificate». Va ricordato che oltre all'Aeritalia erano già circolati in precedenza i nomi, fra le altre, della Selenia, di altre aziende della Finmeccanica, nonché della Sni-Bpd e della Telettra,

entrambe del gruppo Fiat; ma anche questi sono solo degli esempi.

Insomma tutto lascia intendere che l'Italia sia oggi più vicina ad appoggiare la Sdi? «Non è opportuno che sia io a rispondere, devono dirlo i responsabili italiani. Io posso dire di avere avuto colloqui molto efficaci e di aver trovato uno spirito di collaborazione molto caloroso. E più avanti ha definito gli italiani «fra gli alleati più cordiali e ricettivi».

Con quali paesi alleati sono in corso discussioni concrete sulle «guerre stellari»? «Un ottimo paese è la Gran Bretagna, la Rft, il Belgio, l'Olanda, la Norvegia, il Canada e Israele».

Qualcuno ha toccato il tema dell'arma anti-satellite. «Si tratta di un programma operativo, che non rientra nella Sdi; in ogni caso, nei colloqui finora

avuti a Roma, non sono state fatte domande né sollevate critiche in proposito. «Penso — ha detto il generale — che gli alleati si rendano conto del perché procediamo a questi esperimenti».

«Si può partecipare contemporaneamente alla Sdi e al progetto Eureka? Qui Abrahamson è stato più diplomatico del ministro Weinberger: «Non credo che ci siano opposizioni fra le due cose, ma si tratta di programmi che vanno in direzioni diverse».

In definitiva, Abrahamson si è detto «stupito che i progressi che si stanno facendo in materia di cooperazione internazionale non siano più rapidi di quanto ci si attendeva».

Giancarlo Lannutti

ti industriali italiani i possibili settori di partecipazione e, addirittura, i possibili contratti.

Sia nella sua breve introduzione che rispondendo ad alcune domande del pubblico, Abrahamson ha tenuto a mettere in chiaro che ce n'è per tutti: non solo per le grosse industrie, ma anche per piccole società ad alta tecnologia. Anzi — ha detto — probabilmente cominceremo proprio di qui, con piccoli contratti, e poi vedremo come andare avanti.

«Gli è stato chiesto se è vero che l'Italia sia finora mostrata come il paese che si sta preparando, per entrare, almeno tra tanti, nel club dei «guerre stellari» dell'ufficio stampa, l'approccio ci è apparso estremamente positivo. In ogni

caso il processo in base al quale l'Italia dovrà arrivare alla sua decisione è in atto.

Ma quando ci sarà una decisione? Il generale, ovviamente, non è in grado di dirlo. Ma dice fiducioso che «entro ottobre o novembre» si avrà una idea abbastanza precisa dell'orientamento del governo italiano.

«È il governo decidente per il no, potrebbero imprese italiane partecipare comunque alla Sdi? Certamente, ma solo entro certi limiti, poiché ci sono problemi di vario genere, come la garanzia del segreto militare ecc. In altri termini occorre che ci siano certi accordi, almeno ad un livello minimo; ma — ha assicurato Abrahamson — saremo tanto flessibili

quanto i nostri alleati mostreranno di gradire».

Quali industrie italiane potrebbero partecipare? Qui il generale si è tenuto molto sulle generali. Ha indicato una serie di settori, o addirittura di congegni, che possono essere interessati, sottolineando che molti saranno utilizzabili non solo per la Sdi ma anche a fini commerciali; ha espresso apprezzamento per l'alto livello tecnologico di grosse società italiane; ha indicato in via esemplificativa l'Aeritalia e la Fiat, aggiungendo però subito: «facciamo avvertire non fare nomi»; ma ha poi insistito sulla volontà di far partecipare anche «piccole società qualificate». Va ricordato che oltre all'Aeritalia erano già circolati in precedenza i nomi, fra le altre, della Selenia, di altre aziende della Finmeccanica, nonché della Sni-Bpd e della Telettra,

entrambe del gruppo Fiat; ma anche questi sono solo degli esempi.

Insomma tutto lascia intendere che l'Italia sia oggi più vicina ad appoggiare la Sdi? «Non è opportuno che sia io a rispondere, devono dirlo i responsabili italiani. Io posso dire di avere avuto colloqui molto efficaci e di aver trovato uno spirito di collaborazione molto caloroso. E più avanti ha definito gli italiani «fra gli alleati più cordiali e ricettivi».

Con quali paesi alleati sono in corso discussioni concrete sulle «guerre stellari»? «Un ottimo paese è la Gran Bretagna, la Rft, il Belgio, l'Olanda, la Norvegia, il Canada e Israele».

Qualcuno ha toccato il tema dell'arma anti-satellite. «Si tratta di un programma operativo, che non rientra nella Sdi; in ogni caso, nei colloqui finora

avuti a Roma, non sono state fatte domande né sollevate critiche in proposito. «Penso — ha detto il generale — che gli alleati si rendano conto del perché procediamo a questi esperimenti».

«Si può partecipare contemporaneamente alla Sdi e al progetto Eureka? Qui Abrahamson è stato più diplomatico del ministro Weinberger: «Non credo che ci siano opposizioni fra le due cose, ma si tratta di programmi che vanno in direzioni diverse».

In definitiva, Abrahamson si è detto «stupito che i progressi che si stanno facendo in materia di cooperazione internazionale non siano più rapidi di quanto ci si attendeva».

Giancarlo Lannutti

Guerre stellari

il dito nella piaga. Ricorda de Cuellar, dopo aver reso omaggio all'Italia come paese che ha sviluppato «la scienza criminologica», che «37 anni fa venne firmata la dichiarazione dei diritti dell'uomo». «Eppure — continua de Cuellar — si assiste, nel mondo, alla violazione di questi diritti al fine di oppressione, si assiste alle pratiche di tortura, ai desaparecidos, al terrorismo, agli abusi di potere». Aggiunge poi de Cuellar che «sempre maggiore è il numero delle vittime di questa delinquenza contro la quale è necessaria una adeguata risposta con la cooperazione tra le nazioni». Il segretario generale dell'Onu, sempre nel messaggio augurale, parla poi della lotta contro la droga, del problema dei giovani e del crimine. Alle 10.30, nella sala del palazzo dei congressi di Milano, si è aperta una conferenza stampa di circa 200 giornalisti di ogni parte del mondo, arriva il presidente del Consiglio Bettino

Craxi. Le misure di sicurezza, all'ordine del giorno, sono state rafforzate con migliaia di agenti, carabinieri, guardie di Finanza, cani poliziotto e agenti speciali dell'Onu. Si vede un agente di polizia proprio in mezzo tra i ministri, il capo della polizia, il capo dell'Fbi, quello della Dea (l'antidroga americana), il capo dell'interpol, il comandante dell'Arma dei carabinieri, quello della Finanza, degli Agenti di custodia, i capi delle polizie di mezzo mondo, queste e prefetti delle grandi città, direttori di carceri, alti magistrati ed esperti di criminologia. Tutte persone, insomma, che si sono radunate per motivi di emergenza per la propria incolumità. È un panorama di personaggi e personalità davvero singolare. Arabi con il caffettano bianco si tengono bene alla larga dagli israeliani, mentre iraniani e irakeni evitano persino di guardarsi. Si vede un agente di polizia proprio in mezzo tra i ministri, il capo della polizia, il capo dell'Fbi, quello della Dea (l'antidroga americana), il capo dell'interpol, il comandante dell'Arma dei carabinieri, quello della Finanza, degli Agenti di custodia, i capi delle polizie di mezzo mondo, queste e prefetti delle grandi città, direttori di carceri, alti magistrati ed esperti di criminologia. Tutte persone, insomma, che si sono radunate per motivi di emergenza per la propria incolumità. È un panorama

rama di personaggi e personalità davvero singolare. Arabi con il caffettano bianco si tengono bene alla larga dagli israeliani, mentre iraniani e irakeni evitano persino di guardarsi. Si vede un agente di polizia proprio in mezzo tra i ministri, il capo della polizia, il capo dell'Fbi, quello della Dea (l'antidroga americana), il capo dell'interpol, il comandante dell'Arma dei carabinieri, quello della Finanza, degli Agenti di custodia, i capi delle polizie di mezzo mondo, queste e prefetti delle grandi città, direttori di carceri, alti magistrati ed esperti di criminologia. Tutte persone, insomma, che si sono radunate per motivi di emergenza per la propria incolumità. È un panorama

razzata da forti quote di disoccupazione «con sacche territoriali e settoriali di devianza».

Il presidente del Consiglio ha accennato allora alla mafia e alla camorra che si sono ormai fatte «management» di tipo aziendalistico e agli «anni di piombo», quando la battaglia fu vinta senza intaccare i fondamenti «garantisti» della nostra Repubblica.

Il ministro Martinazzoli, dal canto suo, ha espresso la speranza che questo «grande incontro universale» si traduca in un frutto concreto. Poi ha aggiunto (Martinazzoli era stato eletto, poco prima, alla presidenza del convegno): «Non è necessaria una speranza troppo alta ed irrealistica. Io dico di una speranza piccola e realistica che passi in avanti su una strada così lunga e tutta in salita».

Lo stesso ministro di Grazia ha poi formulato la proposta di una conferenza stampa nel corso della quale è stata annunciata

la firma di un trattato di estradizione tra Italia e Australia. Il ministro ha quindi risposto ad una serie di domande anche sul megaconvegno anticriminologia dell'Onu. Ha detto di avere la speranza che si riesca a lavorare prima che le esigenze politiche dei governi creino situazioni di difficoltà e ostacoli insormontabili. Ha poi spiegato che, comunque, non ci sono certo motivi per lasciarsi andare all'ottimismo. Molti colleghi stranieri hanno rivolto domande sul tema dell'immigrazione in Sicilia. Un domanda domandato come mai il governo non impieghi l'esercito nell'isola. Un altro ha chiesto se sia vera la notizia di intermezzi mafiosi per la vendita di armi, con un guadagno diretto dello Stato. Il ministro ha risposto secco: «La mafia porta al nostro paese solo guai, lutti e dolori, non c'è da guadagnare». Ad un'altra domanda specifica su Francesco Pazienza, il ministro ha detto di essere

convinto che gli americani, alla fine, lo rimanderanno in Italia.

Nel pomeriggio, alla ripresa dei lavori, ha parlato il ministro dell'Interno Scalfaro. Ha tracciato un vasto panorama della criminalità organizzata in Italia, dei suoi legami con la malavita e con il lavoro nero, della sua difficile battaglia del governo, della magistratura e delle forze di polizia contro la mafia e la camorra. Il ministro ha detto che ha parlato molto sensibilmente al problema mafia da parte di decine di giornalisti stranieri che «leggono questa tragedia con banale superficialità in modo un po' folkloristico e da cinema: nello stile del «Padrino», per intenderci. Ora, dopo i preliminari, le varie commissioni sono già al lavoro su temi specifici di questa spettacolare assise anticrimine».

Wladimiro Settlemilli

Summit Onu

rale o politico delle differenti posizioni che erano e sono presenti in una realtà complessa e articolata (tanto più dopo il Concilio) qual è quella del cosiddetto mondo cattolico. Ma non c'era una contraddizione tra l'iniziativa volta a favorire un impegno comune con importanti forze cattoliche per obiettivi di trasformazione, e la ricerca dei modi in cui operare per spostare su posizioni più avanzate un più vasto schieramento di forze — inclusa la Dc — o quanto meno che hanno nell'intento di superare la situazione di «democrazia bloccata» che caratterizza il nostro paese. Quanto poi al dovere di compiere «equivalenze» tra cristiani in conflitto — aggiunge Natta — bisogna precisare: su quale terreno? Se si intende dire che le diverse posizioni non sono politicamente equivalenti, hanno anzi una valenza politica nettamente differente e che in alcuni casi può essere anche opposta, allora è sin troppo chiaro quale debba essere la nostra posizione. Non crediamo invece che spetti ad un partito politico prendere posizione in una disputa di carattere teologico o dottrinale: non perché non sfuggano le implicazioni cul-

turali e civili, ma perché non riteniamo che un partito politico debba avere un ruolo totalizzante.

IL COMPROMESSO STORICO

Preoccupato di coinvolgere nella sua battaglia le grandi masse popolari, dice Girardi — il Pci a suo tempo scelse di privilegiare i cattolici della dottrina sociale, dell'interclassismo, della democrazia cristiana, anziché la politica del compromesso storico e dell'unità nazionale. La scelta, poi, della Democrazia cristiana come alleato strategico implicò il completo abbandono della strategia e l'indicazione di obiettivi che essa potesse condividere. Implicava quindi uno spostamento su posizioni più moderate. Girardi compie quindi un'analisi della collocazione nazionale e internazionale della Dc (tutta la Dc), che lo porta ad esprimere un giudizio molto duro: «La forza schierata a destra, dalla parte degli oppressori e contro i popoli che lottano per la propria libertà, è stata abbandonata da Girardi mi sembra tonda ad identificare — risponde

Natta — la politica del compromesso storico con gli anni della solidarietà nazionale, perdendo così di vista la prospettiva strategica del compromesso storico. Certamente in quegli anni ci fu, in una particolare fase, una tendenza a mettere in ombra, in linea di fatto, i caratteri più generali della questione cattolica, per porre soprattutto l'accento sul tema dei rapporti con la Dc. In quegli anni, l'iniziativa verso la Dc ha consentito, certamente, di abbattere vecchie barriere e di porre in rapporto il nostro partito con settori di lavoro in precedenza mai raggiunti; ma per altro verso ha oscurato gli aspetti più innovativi della nostra politica, e in qualche caso ha portato a lasciare inutilizzati, o scarsamente utilizzati, le potenzialità che erano implicite in quello spostamento verso sinistra di estese forze cattoliche, che si era verificato nella prima metà degli anni 70.

L'ALTERNATIVA DEMOCRATICA

Del resto, Natta precisa che il Pci considera possibili interlocutori non solo quei

gruppi cattolici già schierati a sinistra (certo, tanto sono più forti ed estesi questi gruppi, tanto maggiori sono le possibilità di avanzamento della sinistra), ma anche altre forze cattoliche. Vi sono settori cattolici, anche più moderati (compresi ampi settori della Dc), con i quali il dissenso è netto su fondamentali problemi di indirizzo politico e di governo, ma è possibile un'intesa sulla difesa della democrazia e dei fondamentali interessi nazionali. E questi o quadri d'azione, e durante la questione cattolica nel suo complesso — che occorre tener presente: una politica di unità e delle alleanze si sviluppa su piani molteplici e differenziati. È un errore il massimalismo, l'isolamento, la politica che diventa solo testamento.

IL CONCORDATO

Dice Girardi: nel dibattito sulla revisione del Concordato in gioco una scelta politica, culturalmente e teologicamente impegnativa, tra due visioni della Chiesa. E tra due concezioni della laicità. Si tratta di scegliere, per la Chiesa, tra una presenza di tipo neostantiniano, da potenza a potenza, e una presenza profetica, di povertà e servizio. E di scegliere tra una laicità come difesa dei privilegi del-

la Chiesa, o come difesa della libertà. Ora, in questo dibattito, il partito comunista non ha saputo rappresentare una voce nuova e autenticamente laica.

Natta risponde: comprendo bene le aspirazioni di quei cattolici che guardano ad una presenza della Chiesa che sia profetica, di povertà e di servizio. Ma questo è un obiettivo di riforma della Chiesa. Che deve riguardare i credenti: non può essere invece l'opera di un partito, che in quanto tale non è come ha scritto Berlinguer — «ne teista né antiteista».

Direttore EMANUELE MACALUSO
Condirettore ROMANO LEDDA
Direttore responsabile Giuseppe...
Editoria S.p.A. L'UNITA', iscritta al numero 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. L'UNITA' autorizzata al servizio di abbonamenti: 00185 Roma, via del Teatro, n. 19. Tel. 06/478111-2-3-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19-20-21-22-23-24-25-26-27-28-29-30-31-32-33-34-35-36-37-38-39-40-41-42-43-44-45-46-47-48-49-50-51-52-53-54-55-56-57-58-59-60-61-62-63-64-65-66-67-68-69-70-71-72-73-74-75-76-77-78-79-80-81-82-83-84-85-86-87-88-89-90-91-92-93-94-95-96-97-98-99-100-101-102-103-104-105-106-107-108-109-110-111-112-113-114-115-116-117-118-119-120-121-122-123-124-125-126-127-128-129-130-131-132-133-134-135-136-137-138-139-140-141-142-143-144-145-146-147-148-149-150-151-152-153-154-155-156-157-158-159-160-161-162-163-164-165-166-167-168-169-170-171-172-173-174-175-176-177-178-179-180-181-182-183-184-185-186-187-188-189-190-191-192-193-194-195-196-197-198-199-200-201-202-203-204-205-206-207-208-209-210-211-212-213-214-215-216-217-218-219-220-221-222-223-224-225-226-227-228-229-230-231-232-233-234-235-236-237-238-239-240-241-242-243-244-245-246-247-248-249-250-251-252-253-254-255-256-257-258-259-260-261-262-263-264-265-266-267-268-269-270-271-272-273-274-275-276-277-278-279-280-281-282-283-284-285-286-287-288-289-290-291-292-293-294-295-296-297-298-299-300-301-302-303-304-305-306-307-308-309-310-311-312-313-314-315-316-317-318-319-320-321-322-323-324-325-326-327-328-329-330-331-332-333-334-335-336-337-338-339-340-341-342-343-344-345-346-347-348-349-350-351-352-353-354-355-356-357-358-359-360-361-362-363-364-365-366-367-368-369-370-371-372-373-374-375-376-377-378-379-380-381-382-383-384-385-386-387-388-389-390-391-392-393-394-395-396-397-398-399-400-401-402-403-404-405-406-407-408-409-410-411-412-413-414-415-416-417-418-419-420-421-422-423-424-425-426-427-428-429-430-431-432-433-434-435-436-437-438-439-440-441-442-443-444-445-446-447-448-449-450-451-452-453-454-455-456-457-458-459-460-461-462-463-464-465-466-467-468-469-470-471-472-473-474-475-476-477-478-479-480-481-482-483-484-485-486-487-488-489-490-491-492-493-494-495-496-497-498-499-500-501-502-503-504-505-506-507-508-509-510-511-512-513-514-515-516-517-518-519-520-521-522-523-524-525-526-527-528-529-530-531-532-533-534-535-536-537-538-539-540-541-542-543-544-545-546-547-548-549-550-551-552-553-554-555-556-557-558-559-560-561-562-563-564-565-566-567-568-569-570-571-572-573-574-575-576-577-578-579-580-581-582-583-584-585-586-587-588-589-590-591-592-593-594-595-596-597-598-599-600-601-602-603-604-605-606-607-608-609-610-611-612-613-614-615-616-617-618-619-620-621-622-623-624-625-626-627-628-629-630-631-632-633-634-635-636-637-638-639-640-641-642-643-644-645-646-647-648-649-650-651-652-653-654-655-656-657-658-659-660-661-662-663-664-665-666-667-668-669-670-671-672-673-674-675-676-677-678-679-680-681-682-683-684-685-686-687-688-689-690-691-692-693-694-695-696-697-698-699-700-701-702-703-704-705-706-707-708-709-710-711-712-713-714-715-716-717-718-719-720-721-722-723-724-725-726-727-728-729-730-731-732-733-734-735-736-737-738-739-740-741-742-743-744-745-746-747-748-749-750-751-752-753-754-755-756-757-758-759-760-761-762-763-764-765-766-767-768-769-770-771-772-773-774-775-776-777-778-779-780-781-782-783-784-785-786-787-788-789-790-791-792-793-794-795-796-797-798-799-800-801-802-803-804-805-806-807-808-809-810-